

Cultura

& Tempo libero



Itinerari

San Pellegrino in un video per l'Expo

Domus Bergamo ospita, sabato alle 19, la presentazione di «San Pellegrino Terme e dintorni», il video ideato per promuovere la Valle Brembana in occasione di

Expo. Il filmato conduce alla scoperta delle montagne attraverso l'antichissima strada dei mercanti che offre itinerari e panorami, arte e storia, spiritualità e prodotti tipici. Il video è promosso dal Distretto dell'attrattività territoriale «Fontium et Mercatorum» che comprende 17 comuni: i suoi

esponenti illustreranno i dettagli e le attività di promozione. La proiezione avviene nel Padiglione Italia, nello spazio di San Pellegrino spa, in un formato speciale ad altissima risoluzione. Da lunedì il video sarà pubblicato sul sito del Distretto www.valbrembana.eu e sul «suo» canale Youtube. (r.s.)

Saggistica

«Come siamo cambiati. Gli italiani ieri e oggi: metamorfosi antropologiche»
Dati statistici, riflessioni e prospettive nel nuovo libro di Nando Pagnoncelli



di Marco Roncalli

Leggere il proprio tempo? Sì, è possibile con gli indicatori e gli esiti dei sondaggi... e — tuttavia — non è sufficiente sapere «che cosa leggere»; bisogna interrogarsi anche sul «come osserviamo la realtà»: nella consapevolezza che «la nostra epoca non è solo determinata dal presente ma è la risultante di cambiamenti antropologici maturati su tempi lunghi». Parole di Nando Pagnoncelli in apertura del suo nuovo libro («Come siamo cambiati. Gli italiani ieri e oggi: metamorfosi antropologiche»), un'analisi che fa emergere le linee forti — negli ultimi decenni — quanto a mutamenti di paradigmi, mentalità, attese, bisogni, approcci a problemi vecchi e nuovi; e che si ferma su due momenti di cesura, uno in Italia, l'altro in Europa. E cioè: il 1974 con il referendum sul divorzio «evento che ha spaccato in due la popolazione italiana e che è andato ben oltre la data in cui si è consumato, assumendo la caratteristica di simbolo di una nuova epoca che si apriva». E il 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino, con il venir meno di quelle che Jean-François Lyotard definiva le «grandi narrazioni» ovvero — spiega Pagnoncelli — «quei racconti totalizzanti proposti dalle ideologie della salvezza: quella cristiana, da una parte e quella comunista, dall'altra». Visioni del mondo, fino a poco prima egemonie, ma, dentro società secolarizzate, con prospettive assai ridotte. A seguire, via via, il riflettore si sposta su questioni non meno importanti: il disincanto individualistico degli anni '80, la frammentazione identitaria e la multi-appartenenza, la crisi economica e valoriale, l'assenza progressiva di politiche culturali ed educative, il soggettivismo e la socialità ristretta. Nato dall'inter-

«Ebbene sì, voto Lega sono iscritto alla Cgil e domenica vado a messa»

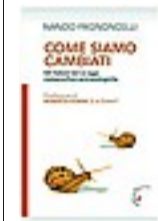
«
A Bergamo una famiglia su due è composta da una sola persona

vento offerto da Pagnoncelli, lo scorso anno, a Bergamo, al convegno dei preti operai lombardi dedicato alla costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, la «Gaudium et spes», il contributo è stato successivamente ampliato e dilatato — a partire da una Chiesa dentro la storia — ai diversi cambiamenti che la società sta attraversando, senza trascurare, con le proiezioni sul futuro, le radici lontane. E, a corredo dell'analisi del sondag-

gista bergamasco, ecco una postfazione sulla Chiesa in Italia del prete-infermiere Roberto Fiorini. Ma torniamo a queste pagine, che non si fermano affatto a uno sguardo sulla realtà locale, benché non manchino — incidentalmente — alcuni riferimenti interessanti, laddove, ad esempio, Pagnoncelli illustrando il dato in crescita in Italia delle famiglie monocomponenti («Oltre una famiglia su quattro»), evidenzia che «a

Bergamo, le famiglie composte da una sola persona sono il 46%: quasi una su due». Tra riflessioni sull'indebolimento dello Stato-nazione e l'affermarsi delle dimensioni locali e globali, l'attenzione si concentra sulla qualità della vita. Non dovrebbe essere un oggetto dai tanti risvolti psicologici e riguardante i nostri legami? In realtà, alla base di tutto, osserva Pagnoncelli, la questione della qualità resta legata a «ciò che si ha», più che a «ciò che si

La scheda



● Il nuovo libro di Nando Pagnoncelli dal titolo «Come siamo cambiati. Gli italiani ieri e oggi: metamorfosi antropologiche» (Gabrielli, pp 112, 13 euro), sarà presentato a Bergamo venerdì (ore 20.45) alla Comunità missionaria «Paradiso» di via Cattaneo 10

● Interverranno con Nando Pagnoncelli il giornalista moderatore Luigi Sandri e don Roberto Fiorini, autore della postfazione intitolata «E la Chiesa?», di cui pubblichiamo qui sotto il brano conclusivo. Nell'immagine l'affresco «Polifemo e Galatea» Pompei, Casa del Sacerdos Amandus

è». Non a caso a questo hanno mirato le strategie aziendali, con il leit motiv risuonato negli anni '80, poi diventato una sorta di «leva di crescita» della «qualità totale». Nei fatti un principio di marketing parecchio semplice. Detto con Pagnoncelli: «mantenere fedele, tenere stretto a sé un cliente da parte di un'azienda, costa economicamente meno che acquisire un nuovo cliente, strapandolo a un'azienda concorrente». Altro tema non secondario, e che non sfugge in queste pagine, quello dell'appartenenza. Da noi, due persone su tre pensano che siano più le cose che ci dividono, e il dato significa «che non sentiamo un senso di appartenenza», a differenza di molti Paesi in cui a preoccupare è il contrario, cioè il nazionalismo. Fra tabelle e ragionamenti che toccano le tasse e l'occupazione, la dieta mediatica e l'orgoglio italiano, l'incremento demografico e i flussi migratori, eccetera, scorrono le pagine di un volume che pure non nasconde le tante, contraddizioni, risolte con in casa nostra con un pragmatismo ormai nemmeno più sorprendente. Si riaffaccia, paradigmatico, l'esempio (Remo Bodei parlerebbe di «marketing dell'identità») degli operai che nel Nord votano Lega, sono iscritti alla Cgil vanno a messa la domenica. «Avviene di frequente, dal momento che il singolo individuo non è consapevole del fatto che i tre ambiti esprimono valori non convergenti. O forse lo è, ma la questione è risolta con pragmatismo», osserva Pagnoncelli. E aggiunge: «È come se uno dicesse, di fronte a chi rileva la contraddizione: «Va beh, ma cosa vuol dire? Io come cittadino, politicamente, mi identifico nella Lega, perché risponde di più ai miei bisogni di ordine: polizia, forconi, braccioni sulle panchine... Quanto poi agli immigrati, meno ce n'è, meglio è. Come operaio, invece, mi sento più rappresentato dalla Cgil, perché è il sindacato più combattivo, è quello che mi può garantire di più (...). Infine, alla domenica, appago il mio bisogno di spiritualità e vado in chiesa». Più chiaro di così...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La postfazione

L'abbandono della Chiesa e la solitudine di papa Francesco

di Roberto Fiorini

Gli spunti offerti da Pagnoncelli su diversi fronti, sono ricchissimi. Non nel senso delle risoluzioni e risposte, ma degli interrogativi che affiorano dalla sua lettura. Porre le domande giuste è la condizione previa per arrivare a scegliere i cammini adeguati. I tre punti sottolineati nella mia riflessione si possono così riassumere:
1. La volontà di inculcare i valori cristiani attraverso la legislazione civile *erga omnes*, si configuravano come una modalità di esercizio di potere, sullo stile della *societas christiana*. I tentativi di imporre con la forza del diritto positivo premendo sugli organi dello stato, di fatto, nel tempo non hanno ottenuto risultati concreti; anzi, hanno prodotto l'oscuramento di una credibile offerta dell'Evangelo che nel suo statuto richiede la libera adesione.
2. Lo smarrimento del senso, rappresentato dal diffuso indebolimento del sé in una visione unitaria e dalla chiusura individualistica con la conseguente eclisse della dimensione etica a tutti i livelli, richiede che la Chiesa manifesti e testimoni la bellezza

dell'orizzonte evangelico. Cosa che non può avvenire, come spesso è stato fatto, proponendo in continuità nuovi eventi religiosi, anche spettacolari ma spesso autoreferenziali. Nella dimensione in cui si vive e si soffre la vita di tutti i giorni, con le contraddizioni che mordono, dev'essere intercettata e accolta la domanda di senso che comunque è presente e sta anche crescendo. Su questo terreno si apre la possibilità di condividere un discorso su ciò che è giusto o sbagliato, sui valori di senso, e anche di offrire la testimonianza evangelica.
3. Nonostante il concilio, l'immagine pubblica che la Chiesa ha offerto è malata di «clerocentrismo». In questi decenni i laici, e le donne in specie, sono stati tenuti sotto tutela. Le donne, alleate storiche e sostenitrici attive della vita pastorale, si sono diradate. In molte hanno cercato altrove luoghi e spazi per vivere la ricerca spirituale. «Manca il respiro»: è il titolo di un libro sulla Chiesa in Italia. L'immagine rappresenta la sensazione di vivere in un ambiente inquinato, dove l'aria è viziata. La

malattia è ancora un volta il clericalismo che di fatto ne riduce l'abitabilità. E il tempo sta per scadere. Quello che oggi appare necessario è un cambio di stile del cristianesimo in Italia. A questo il nostro autore allude quando propone la figura di papa Francesco rappresentata dal comico Crozza di cui ci ha offerto l'efficace sequenza filmata. La figura vestita di bianco ondeggiando tenendo sulle spalle nientemeno che un frigorifero da consegnare a una donna. Tutt'intorno entusiasmo e tifo per il portatore. Ma nessun aiuto: «Si fanno fotografare con lui, ma nessuno gli dà una mano a portare il peso». Solitudine di Francesco dinanzi a una folla di spettatori. È quello che sta ancora avvenendo in Italia? Sono passati molti mesi e lo show del comico presenta continui aggiornamenti. Oggi si potrebbe così rappresentare. Non ci sono solo spettatori plaudenti. Non mancano coloro che cercano di dargli una mano. Ma c'è anche chi lo pressa per sbilanciarlo perché in quella figura non vedono più l'immagine regale degna di un papa. Lo stile evangelico a cui si ispira tutta la comunicazione, simbolica e verbale di Francesco, è oggetto di contesa. Dentro la Chiesa certo. Però vi è un'inquietudine e un malumore che serpeggiano, anche in ambienti cosiddetti laici. E' sempre più chiaro e manifesto. Benvenuti questi segnali di differenziazione. È il Vangelo che torna a parlare.